

IL «TIR DAS CIDULES»

FUOCHI propiziatori

Una delle tradizioni più suggestive e meno conosciute della nostra regione è il lancio delle **cidules**, rotelle infuocate che illuminano le notti della Carnia

Oggetti infuocati che rotolano dalle montagne disegnando traiettorie irregolari nel buio della notte. Fossimo ad Hollywood si tratterebbe di un film di fantascienza. Ma lo scenario è un altro: Carnia, Friuli. Qui gli effetti speciali non vengono ricercati. Bastano le **tradizioni**.

E quella del **Tir das cidules** affonda le sue ra-

dici nel lontano passato. Secolo diciannovesimo per la precisione. Anche se, pur in mancanza di prove certe, in molti credono ad un'origine ancor più remota, probabilmente **celtica**.

In ogni caso un'epoca in cui i fuochi d'artificio non esistevano, o quantomeno non erano rinvenibili certamente a buon mercato, e per

fare festa bisognava dare spazio all'inventiva. Come, ad esempio, costruire piccole rotelle col legno di faggio (le **cidules** per l'appunto), infuocarle sul falò e poi gettarle dalla cima del monte con grida propiziatricie. Invocazioni dirette verso il **dio Beleno**, il signore della luce.

A lui tutti i paesi della Carnia (ma anche al-

SERVIZIO A CURA DI ANDREA DONCOVIO
IMMAGINI PER CORTESIA DI RANIERI FURLAN, AGORÀ,
COMUNE DI FORNI AVOLTRI

cuni villaggi delle vicine Austria e Slovenia) si rivolgevano affinché i raccolti dei campi fossero favorevoli. Non a caso il rito iniziava col **solstizio di primavera**, per proseguire durante tutto il periodo estivo. Un arco temporale in cui, a turno e ciascuna per una sola notte all'anno, le singole comunità carniche si alternavano nel lancio delle rotelle infuocate.

Un evento atteso da tutta la popolazione, in particolare dai giovani coscritti. Una dedica speciale, infatti, i lanciatori delle *cidules* (i **cidulârs**) la riservavano a loro, pronunciando auspici di futura vita matrimoniale assieme alle ragazze amate. Anche perché sull'accoppiamento di due persone di sesso diverso, la tradizione del *tir das cidules* non ammette deroghe. E così in ogni comunità, durante il primo lancio, era obbligatorio rivolgersi alle coppie più importanti della vita religiosa. A Trava e Avaglio, frazioni di Lauco, si esordiva in questo modo: «In onor cheste ciduline di san Josef e de Madunine» («In onore questa rotellina di San Giuseppe e della Madonna»), oppure

«Ciduline, ciduline, ch'a vadi a la glesie e al cjampanili» («Rotellina, rotellina, che tu vada alla chiesa e al campanile»).

Invocazioni che cambiavano da paese a paese, seguendo i riti propri di ogni comunità. Peculiarità riscontrabili non solo nelle grida dei *cidulars*, ma anche nei lanci delle rotelle infuocate. In alcune località, ad esempio, le *cidules* venivano incendiate solo su un lato, per consentire l'impugnatura con la mano sull'altro. Da altre parti, invece, la rotella di faggio veniva interamente arsa dal fuoco e poi gettata dal monte con l'ausilio di bastoni. Non in tutti i posti, inoltre, la forma delle *cidules* era tondeggianti, lasciando invece spazio ad una piramide quadrata. L'unica costante era il lancio su una superfie-



Lauco è raggiungibile in macchina attraverso l'autostrada A23 Udine-Tarvisio. Uscendo al casello di Carnia, proseguire per Tolmezzo e, successivamente, Villa Santina. Attraversato il paese, svoltare a destra per iniziare la salita di 7 chilometri che dai 363 metri sul livello del mare di Villa, vi condurrà ai 719 di Lauco. Numeri utili: Pro Loco 0433 74291, Aiat 0433 72049

cie inclinata, la sommità di un colle o un punto elevato di una montagna: le *cidules* venivano fatte rimbalzare sul terreno, facendo così prendere loro le traiettorie più disparate e originali. Il tutto mentre dal fondovalle l'intera popolazione assisteva all'evento.

Un **rito secolare** che, tuttavia, non è rimasto

indenne al cambiamento dei tempi. Lo spopolamento della Carnia, il venir meno dell'attaccamento alla comunità e i nuovi stili di vita hanno lasciato il segno. In molte località il *tir das cidules* non viene più organizzato da anni, in altre solo saltuariamente. Mancano i giovani e manca lo spazio: a differenza di un



FUOCHI propiziatori

tempo, infatti, i prati del comprensorio carnico si sono gradualmente trasformati in boschi, rendendo complicato e pericoloso il lancio delle rotelle infuocate.

Eppure le eccezioni non mancano. A Lauco ad esempio, le cui *cidules* sono ritenute dagli almanacchi tra le più antiche della regione, dal 2002 la locale Pro loco ha ripreso la tradizione, con lo spirito di un tempo. Seppur senza il lancio delle rotelline in le-

gno, a causa dei sopracitati motivi di sicurezza. Una volta all'anno (nel 2006 l'appuntamento è per il 7 ottobre) i volontari del luogo si ritrovano per rivolgere alla comunità sottostante le **invocazioni propiziatorie**, accoppiando uomini e donne, spesso anche in modo scherzoso. Una festa che inizia già al mattino con la **visita dei suonatori** a tutte le case del paese e la raccolta di denaro da destinare in beneficenza.



E le *cidules*? Per osservarle cadere nel buio notturno in tutta la loro brillantezza basta muoversi di poco. A differenza della "madrepatria", infatti, le frazioni limitrofe seguono alla lettera la tradizione, seppur con tempistiche diverse. Se a Trava, ad esempio, i *cidulârs* en-

trano in azione a metà marzo, a Buttea e Pasmulet l'appuntamento è dietro l'angolo, la sera del 30 e del 31 ottobre rispettivamente.

Più suggestiva, infine, la scelta di Avaglio, dove il 24 dicembre il fuoco delle *cidules* annuncerà a modo suo l'arrivo del Natale. ☽



non solo lauco

Non solo Lauco e frazioni. Il *Tir das cidules* è un evento sentito da molte località della Carnia. Tra queste spicca **Forni Avoltri** dove, ogni anno, la sera della domenica di Pasqua i coscritti dell'intero comune, comprese le frazioni di **Sigiletto, Collina, Collinetta e Frassenetto** si ritrovano sull'altura del Tops per il tradizionale lancio delle *cidules*.

Addirittura cinque giorni, invece, dura l'appuntamento di **Cervento**. Dal 24 al 29 giugno, ogni sera le rotelle infuocate vengono lanciate da una rupe nella località **Gjai**. Tra le diverse invocazioni fantasiose due sono obbligatorie: quella d'apertura, rivolta a san Giovanni, e quella di chiusura, in onore dei santi Pietro e Paolo.

Ad altri santi, Ermacora e Fortunato, è dedicato il *tir das cidules* di **Ravaschetto**, organizzato ogni anno il sabato successivo al giorno dei patroni della diocesi di Udine e Gorizia. Copione identica a quello delle frazioni di **Solars e Zovello**, dove le *cidules* vengono lanciate il sabato successivo a sant'Anna e san Pietro.

Il primo sabato d'agosto, invece, si rinnova l'appuntamento di **Piano d'Arta**: evento che interessa da vicino anche le comunità di **Arta Terme e Avosacco**.

La sera del 23 giugno, vigilia di san Giovanni, la gente di **Resia** si dà appuntamento presso la frazione di **Gniva**. In questo caso, però, il *tir das cidules* è un'usanza importata recentemente: in passato, infatti, venivano accesi solo i falò propiziatori nella località di **Kris**.

Il giorno di Natale, infine, le rotelle infuocate illuminano la notte di **Comeglians**.